

Emigrazione e Lavoro

RASSEGNA MENSILE

del Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro

ROMA - Via Principessa Clotilde, N. 7 - Telefono 21-651

LA SCUOLA POPOLARE RURALE

E' ormai nella coscienza di tutti che un popolo tanto vale quanto sa, e che la Scuola Popolare è l'istrumento più efficace di cui possano disporre le nazioni meno progredite per raggiungere nel minor tempo possibile quelle che le hanno precedute nelle vie della civiltà.

Dopo più di mezzo secolo di dura esperienza, le nostre classi dirigenti sono divenute dove più attivamente favorevoli, dove meno ostili alla scuola; le classi inferiori la ricercano o la accettano senza diffidenza, massime dopo che la guerra ha fatto loro sentire il danno e la vergogna di non poter corrispondere direttamente fra soldati e famiglie e di dover mettere degli estranei a conoscenza dei più intimi sentimenti.

Il fenomeno più appariscente della ignoranza è l'analfabetismo e, a debellarlo, Stato, associazioni e privati hanno, in questi ultimi tempi fatto sforzi veramente notevoli. Il censimento ci dirà qual ne siano stati i risultati ma fin d'ora si può ritenere il miglioramento massimo nelle città, mediocre in campagna nel piano, minimo nelle regioni montuose.

Questa del resto era la situazione dell'ante bellum. Da alcune ricerche eseguite nel 1912 presso la Direzione Generale dell'Istruzione primaria e popolare e presso il Ministero della guerra risultò, che sopra cento operai rurali (contadini) arruolati in tutto il regno nel 1892 ve ne erano 52 analfabeti e su 100 operai urbani solo 29; che i primi discesero nel decennio a 40 circa, e i secondi sotto a 22

Le differenze poi fra regione e regione erano sensibilissime; tanto vero che mentre nell'Italia settentrionale le reclute rurali analfabete erano nel 1892 il 29% e discesero a 18 le operai urbane il 12% e discesero a 9; nell'Italia Meridionale invece le prime erano nel 1892 ben il 73% e discesero al 65, e le seconde erano il 49% e discesero al 41.

Questa dolorosa inferiorità delle popolazioni rurali anche nella sola conoscenza dell'alfabeto è dovuta in molte regioni alla difficoltà di poter frequentare la scuola a causa delle grandi distanze.

Il difetto, già sensibile nelle prealpi, è maggiore nell'Italia Centrale, lungo la catena dell'Appennino e suoi contrafforti dove, per secolare tradizione e per natura dei patti colonici, i contadini vivono disseminati per la campagna, e spesso attorno alla chiesa parrocchiale non sorgono che poche casupole di artigiani e braccianti. La legge non faceva e non fa obbligo di aprire una scuola se nel raggio di 2 Km. non siano almeno 40 fanciulli da 6 a 12 anni atti a frequentarla. Tenendo conto anche delle piccole e povere scuole rurali facoltative aperte dai comuni, associazioni e privati, poca cosa in tutto, sempre secondo le notizie raccolte come sopra, nell'anno 1909-10 circa un milione di fanciulli e precisamente 998.445 erano dispensati dall'obbligo scolastico per ragioni di distanza, e siccome i fanciulli iscritti nelle scuole rurali inferiori nello stesso anno figurano in numero di 1.194.079, si deve concludere che

43,79 % della popolazione sparsa in campagna non può o almeno non poteva allora, senza grave disagio frequentare la scuola. Eppure questi analfabeti involontari rappresentano il fiore e il nerbo dell'esercizio perchè forti e disciplinati, poco facili all'entusiasmo ma pronti sempre al sacrificio. Se alla robustezza del corpo e alla semplicità dell'animo unissero la coltura della mente, potrebbero costituire l'elemento più sano ed equilibrato nella vita politica del paese.

Il persistente predominio della più grassa ignoranza nelle campagne non è però da attribuirsi a malvolere e incuria dello Stato; tutt'altro. Nel 1909-10 le scuole urbane classificate (26.705) unite alle facoltative superiori (1787) ed alle poche rurali superiori (819) ammontavano complessivamente a 29.303 e contavano nelle 3 classi inferiori 1.728.877 allievi, circa 59 per scuola; le rurali inferiori classificate (34.977) e facoltative inferiori (2704), che sono tutte in aperta campagna, erano è vero più numerose (37.681) ma, come dicemmo, avevano fra tutte appena 1.194.079 allievi, 34 per scuola circa, ossia poco più della metà dei fanciulli che frequentavano le classi corrispondenti delle urbane.

Una ultima osservazione. Sempre secondo le informazioni ottenute nel 1912 dalla Direzione Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare, risulta che nell'anno 907-8, ultimo di cui si poté avere notizie il numero degli allievi che superano l'esame della 3.a classe in tutte le scuole del Regno non arrivò al 25% degli iscritti alla prima classe. Nella città la insufficienza è meno sentita perchè l'incentivo alla lettura dei giornali, avvisi ecc., e la propaganda dei partiti politici fa sì che anche coloro che non hanno compiuto il corso inferiore obbligatorio bene o male leggano e scrivano, non fosse che per uso elettorale; ma nelle campagne, data la brevità del tempo passato alla scuola, il contadino al quale mancano le occasioni di profittare abitualmente del poco che ha imparato, spesso giunto all'età della ragione ha tutto dimenticato.

Oggi le cose sono certo cambiate in meglio.

Le notizie statistiche più recenti risalgono al 1917-18, e sono purtroppo incomplete; non possiamo quindi accerta-

re il numero delle scuole e quello degli allievi in confronto del 1910, ma certamente molte ne sono state istituite di nuove dallo Stato, molte da provvide istituzioni dovute all'iniziativa privata. Per l'Apostolato di due benemeriti, Giovanni Cena ed Angelo Celli, sorsero nel 1907 per i contadini le prime scuole dell'Agro Romano di tipi svariatissimi, scuole diurne, serali, e festive, estive in montagna, femminili di lavoro asili d'infanzia; erano appena 8 festive nel 1907-8; 10 anni dopo erano già salite a 76 con 3220 alunni, sono oggi circa un centinaio.

Dopo il terremoto che nel 1908 funestò le estreme provincie d'Italia fu creata l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno sotto gli auspici di Pasquale Villari e Leopoldo Franchetti e nel 910 fu aperta a Villa S. Giovanni presso Reggio, la prima casa dei bambini, più tardi l'Associazione ne aprì o sussidiò altre consimili; 27 in tutto alla fine della guerra. Altre istituzioni come la Croce Rossa Americana e la Fondazione Industriale per Orfani di Guerra, hanno fornito all'Associazione nel 19-20 fondi cospicui, ed oggi l'Associazione per gli interessi del mezzogiorno conta ben 107 asili da lei creati o sussidiati.

Finalmente riconosciuta l'efficacia dell'iniziativa privata più agile e libera nei suoi movimenti della pesante organizzazione Statale, il Ministro Corbino, con Decreto Legge 28 agosto 1921 N. 1371 ha riunito in un unico Ente Nazionale, sotto il titolo di «Opera contro l'analfabetismo» le quattro più importanti Associazioni private del genere: cioè le due sopra citate, la Società Umanitaria di Milano ed il Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro affidando loro, ed a quante altre associazioni consimili volessero far parte dell'nuovo ente, l'incarico di spargere buon seme di una coltura elementarissima là dove non s'è o non può giungere l'azione dello Stato.

E' sperabile, che a questo movimento concorrano tutte le forze confessionali e politiche, e che, in tempo relativamente breve, la piaga morale dell'analfabetismo venga ridotta a casi sporadici, come a casi sporadici è stata ridotta la lebbra.

Ma non sparirà per questo, la enorme sproporzione fra la coltura intellettuale delle classi operarie urbane e quella del-

le classi rurali; le prime hanno a loro disposizione la scuola popolare urbana a sei classi a carico dello Stato, con ordinamento legale e largo sussidio di scuole professionali di arti e mestieri mentre la vera scuola rurale aperta a tutti i contadini, non esiste ancora. Lo stato di cronica ignoranza in cui vegetano questi ultimi è la causa principale della loro inferiorità sociale, che si ri-

percute sinistramente sulla produzione agraria nazionale e sulle relazioni fra datori di lavoro (padroni) e lavoratori (contadini). Questi erano una volta servili presso i primi, oggi spesso ribelli, con quanto danno della pace sociale interna e della influenza dell'Italia nel mondo, non è chi non veda.

E. FAINA

Senatore del Regno

L'ANALFABETISMO NELLA CAMPANIA E NEL MOLISE

L'«Opera contro l'Analfabetismo», fu costituita — Ministro dell'Istruzione S. E. Corbino — con Regio Decreto-Legge 28 agosto 1921, n. 1371, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, del 17 ottobre. Il quale ha delegato l'azione contro l'Analfabetismo a quattro grandi Associazioni, non nuove alla preparazione culturale del popolo, perchè vi apportino la loro esperienza, la loro organizzazione, il loro materiale. Le Associazioni delegate sono

1. le scuole per i contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine;

2. la Società Umanitaria, anche in rappresentanza dell'Unione culturale popolare e della Federazione Nazionale delle Biblioteche;

3. il Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro;

4. l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno.

Il Comitato che amministra e dirige l'Opera è composto, a norma dell'art. 2, dei signori:

Comm. dott. Ermete Rossi, direttore generale per l'istruzione primaria popolare e comm. Alessandro Marcucci, ispettore centrale, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione;

Comm. Pier Luigi Bergamasco, in rappresentanza del Ministero del Tesoro;

Comm. Giovanni Saccone, in rappresentanza del Commissariato Generale dell'Emigrazione, ente sovventore dell'Opera;

On. Filippo Turati, in rappresentanza delle Scuole dell'Agro Romano;

Cav. Gaetano Piacentini, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno;

Signora Giuseppina Novi Scanni, in rappresentanza del Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro;

Cav. prof. Cesare Bachi, in rappresentanza dell'Umanitaria.

Presidente del Comitato è il comm. Ermete Rossi; vice presidente l'on. Turati; commissario direttivo il comm. Alessandro Marcucci, che si occupa della Opera con fede e fervore di apostolo.

Segretario intelligente e solerte del Comitato è il cav. uff. rag. Orfeo Pettinari, capo Sezioni al Ministero dell'Istruzione.

Le regioni sulle quali si estende l'attività dell'Opera sono: la Toscana, le Marche, l'Umbria, il Lazio e gli Abruzzi, affidate all'ente per le scuole dei contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine;

la Campania e il Molise, affidate al Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro;

La Basilicata e la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, affidate all'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno;

le Puglie, affidate alla Società Umanitaria.

Le quattro Associazioni delegate hanno aperto in questo primo anno di esperimenti circa tremila scuole, fra serali, festive e diurne, colle quali è stata ingaggiata la lotta contro l'Analfabetismo dove maggiore si è manifestato il bisogno e più vivo il desiderio di istruzione, in